

Questo settimanale non riceve contributi pubblici.  
Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Unicredit, indicando nella causale il titolo del versamento  
IBAN: IT 58U 02008 32974 00122 7828 031  
Abb. annuale ordinario € 75,00  
Abb. annuale sostenitore € 150,00



## NOI...POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;  
Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocini della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto.

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

# L'indipendente

N.7 - 12 novembre 2011 | 1,50 euro

"...quello che gli altri non scrivono..."

lucano



## Arriva la card benzina

● In Basilicata esiste il più grande serbatoio europeo di petrolio. I lucani contribuiscono in maniera sostanziosa alle esigenze del territorio nazionale per la produzione di idrocarburi. La Lucania... **A PAG.2**



## Chiaromonte, Lagonegro: sprechi nella sanità

● Il numero 5 di questo settimanale, la cui lettura è a fortissimo rischio di ulcera gastrica per quanti amano davvero questa nostra meravigliosa terra, stuprata con la complicità dei suoi stessi figli, avrà fatto vendere altrettante confezioni di Maalox; che per fortuna non è foraggiato dal... **A PAG.4**

## EDITORIALE

### La Lucania può vivere di luce propria

di Nino Grilli



● Bisognerebbe far emergere delle proposte provocatorie in Basilicata in prospettiva futura. Non si può continuare a vivere in una completa forma

di apatia, ovvero in quella condizione caratterizzata da una diminuzione o dall'assenza di qualsiasi reazione emotiva pur di fronte a situazioni, eventi della vita quotidiana che continuano a penalizzare il territorio e le genti lucane.

Bisognerebbe vincere quella distruttiva forma di indifferenza, di inerzia fisica, di mancanza di reazione di fronte a situazioni che normalmente dovrebbero suscitare interesse, se non addirittura vere emozioni. Il popolo lucano dovrebbe ritrovare la forza di adottare comportamenti finalizzati e spirito di iniziativa nelle scelte quotidiane. Sull'attuale "indifferente Basilicata", il territorio e le sue sostanziose risorse (petrolio, acqua, ambiente, prodotti tipici, ecc.) rischiano di vedere dissolversi le loro peculiarità, in virtù di un'oramai acclarata incapacità a valorizzarle da parte di una inetta classe politica.

Può apparire retorico ribadire certi concetti, ma la realtà di un innarrabile mancato sviluppo per la Basilicata è fuori da ogni ragionevole dubbio. Il problema assume le sembianze ancor più tragiche, ove si pensi ad un utile modello di sviluppo tradizionale che certa classe politica non sembra addirittura proprio in grado di indicare.

Servirebbe, altresì, un salutare cambiamento ad indurre a meditare proposte concrete per ridurre la disoccupazione. A capire che il turismo è una vera risorsa e non deve essere preda di pochi...

**SEGUE A PAG.2**

## Tanti sapevano del sito nazionale a Scanzano Jonico

# Scorie nucleari: sapevano tutto?



Nino Carelli, Filippo Bubbico, Emilio Nicola Buccico

di Filippo de Lubac

## Ecco il verbale del Consiglio dei Ministri del 13/11/2003



● Sapevano (e sanno) che l'inquinamento prodotto dall'inceneritore "Fenice" superava i limiti di Legge. Sapevano (e sanno) che i gas disciolti nel petrolio estratto dalle viscere della terra lucana vengono

bruciati "in torcia" senza alcun filtro. Sapevano (e sanno) che nella valle del Basento è inquinato da sostanze pericolose per la salute umana il 100% dei campioni d'acqua della falda. Sapevano (e sanno) che le barre di combustibile nucleare esausto, conservate nel centro Enea di Rotondella, vengono raffreddate con acqua di mare che viene liberamente scaricata a pochi metri dalla spiaggia.

Sapevano e sanno tante altre cose, certamente più di quante basterebbero a turbare il sonno di qualunque padre o madre di buon

senso che "deve crescere" i propri figli in terra lucana. Ma per loro è diverso: inspiegabilmente! E facciamo questi nomi, non come il Dr. Restaino, assessore regionale nel mirino di troppi ipocriti dell'ultimo minuto, che minaccia di spifferare quanto sa; ma solo se lo costringeranno a lasciare la poltrona. Non come Vincenzo Folino che ripete di conoscere il grande vecchio artefice della "campagna mediatica contro la Basilicata" e non si sa perché e quando ci farà conoscere questo importante segreto.

Allora, come al solito, tocca ad un piccolo gruppo di giornalisti lucani fare i nomi e raccontare i fatti. Nino Carelli, politico di lungo corso per esempio, che da presidente della Provincia di Matera si accordò per far "passare" il deposito unico delle scorie radioattive a Scanzano Jonico. Non era solo, con lui a "supportarlo dal punto di vista giuridico per quello che accadeva e per quello che poteva accadere" (sono parole del ministro Matteoli, ndr) "un noto avvocato (permettetemi di non fare il nome, anche per il ruolo che ricopre attualmente) che è anche un mio caro amico".

**SEGUE A PAG. 2**



## L'ex PM racconta degli incidenti all'Itrec

● Sono in arrivo circa 2,3 milioni di euro di Compensazione Ambientale per i centri esposti a rischio di radiazioni. Questa compensazione è un'ulteriore porzione di un contributo decimato dalla finanziaria del 2005 e riguarda gli anni 2008/2009...

**A PAG.6**

## Ospedale di Policoro, senza risparmio

● La polemica sul ritardo (tre anni) dell'installazione della risonanza magnetica all'ospedale di Policoro si è appena assopita anche in funzione della promessa che sarà attiva per la fine dell'anno. Ma ne parte subito un'altra: i suoi costi. È stata comprata attraverso una gara, aggiudicata a settembre del 2007, gestita dall'ospedale San Carlo...

**A PAG.7**



## Venosa: la scuola lucana che funziona



● È presso la sede dell'Istituto comprensivo "VENOSA II", nell'omonima cittadina lucana, che si sono incontrate per la prima volta le delegazioni delle scuole degli otto paesi europei che hanno aderito al progetto "Partnership multilaterale Comenius 2011" sul tema: "La Bandiera

Nazionale e le sue radici storiche". Gli ospiti sono stati accolti dal dirigente scolastico e dagli insegnanti impegnati nel progetto, oltre che da rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Venosa. Durante il meeting è stato sottolineato il grande valore dell'iniziativa...

**A PAG.5**

## La Lucania può vivere di luce propria

di Nino Grilli

**SEGUE DA PAG. 1** ... (e sempre i soliti) soggetti ammanicati con il potere politico. Che la risorsa petrolio appartiene ai lucani e non deve ridursi ad una modesta elemosina da parte di privati o anche del Governo. Che la risorsa acqua non deve essere svenduta ad altre regioni. Che l'ambiente deve essere tutelato con oculati accorgimenti e non abbandonato ad incerte valutazioni e inesperti monitoraggi.

Che i giovani lucani devono restare in Basilicata per beneficiare di quelle inevase opportunità piuttosto che andare a cercare fortuna in altri lidi lontani o addirittura all'estero. Che un reale cambiamento è in grado di produrre ricchezze che l'attuale classe politica ha ampiamente dimostrato di non saper sfruttare.

Del resto le posizioni di guida delle regione lucana sono ostaggio oramai da lungo tempo dei medesimi personaggi "politici". Che si sono preoccupati di promuovere le personali ambizioni, piuttosto che preoccuparsi di adottare provvedimenti utili allo sviluppo del territorio.

Quali vantaggi ha tratto la Basilicata dalla presenza di certi personaggi lucani che stazionano nelle varie aule di Palazzo Madama o Monte Citorio o, ancor più, di Via Anzio? Solo sguardi limitati quelli che hanno rivolto verso le reali esigenze del territorio e nulla di più!

La proposta definita provocatoria (ma forse non a torto) sarebbe quella di 'importare' in Basilicata politici bravi. In grado cioè di sfruttare a beneficio dei lucani le risorse del territorio, dal momento che in loco certe 'intelligenze' non emergerebbero affatto. Forse le esperienze vissute e portate avanti in altre zone d'Italia potrebbero trovare idonea applicazione in terra lucana? Il discorso parrebbe non fare una piega, ma dissentire diventa quasi un obbligo.

E' abbastanza difficile accettare che i lucani non siano in grado di valorizzare le proprie risorse. Occorre che ci sia gente responsabile e capace di promuovere valide ed utili iniziative per l'intera comunità lucana e non solo per una ristretta cerchia, ossia sempre per i soliti noti, che - come detto - sono sempre già pronti a ricandidarsi in tronco.

Perché se così fosse - viene da chiedersi - in tutti questi anni a 'lavorare' per il bene del territorio lucano non sono stati proprio costoro che sbandierano il loro essere orgogliosi di essere lucani? La Lucania, in tutti questi anni, non può certo dire di essere 'cresciuta', di aver fatto registrare un vero 'sviluppo' in ogni senso!

E allora! Ben venga chi lucano veramente lo è nel profondo dell'animo, purché intenda lavorare seriamente per il bene della Lucania.

La misura concessa equivale a un pieno di carburante l'anno

# Annunciato l'arrivo della card benzina

di Nino Grilli

● In Basilicata esiste il più grande serbatoio europeo di petrolio. I lucani contribuiscono in maniera sostanziosa alle esigenze del territorio nazionale per la produzione di idrocarburi. La Lucania è considerata potenzialmente, anche per questo, come una regione tra le più floride e perché no anche ricche dell'intero scenario nazionale. Sono tutte definizioni allettanti, ma altrettanto illusorie, non perché queste peculiarità non esistano, bensì perché i tesori del sottosuolo lucano non producono positive ricadute sul territorio.

Da tempo la promessa di una card benzina è stata annunciata e con ogni probabilità è persino in arrivo. Si tratta, in sostanza, di una vera "bufala" se prendiamo in considerazione la consistenza reale di questa misura. Non tragga in inganno la cifra, ossia 33 milioni di euro, annunciata con una certa enfasi, perché a conti fatti potrà garantire in media grosso modo ad ogni patentato lucano un solo pieno di benzina o gasolio della pro-



pria autovettura all'anno. Tutto qui e nulla di più. Il deludente provvedimento scaturisce da un misero 3% in più passando le royalties provenienti dalle estrazioni di idrocarburi dal 7 al 10 per cento. L'incremento (si fa per dire ndr), andrebbe ad alimentare un neo "fondo" da ripartire tra i cittadini delle regioni che danno un mano alla bilancia energetica del sistema Italia. Il Ministero dello Sviluppo Economico - già nel mese di dicem-

bre scorso - ha raggiunto l'accordo con Poste Italiane per l'invio ai lucani della Card con il bonus benzina. L'annunciata "elemosina" stride fortemente con la pesante e negativa situazione occupazionale in Basilicata, non solo perché proviene da una decisione politica del centrodestra, ma anche per l'incapacità del centrosinistra lucano, che da diversi lustri governa in Basilicata, di imporsi in termini contrattuali nei riguardi del governo centrale e del colosso Eni.

E' fin troppo facile, insomma, delegare ad altri le proprie colpe e inettitudini sul piano politico ed economico. I cittadini lucani sono, in pratica, doppiamente beffati: da una parte pagano alla pompa oltre 1,60 euro al litro per la benzina verde, più del resto d'Italia, e dall'altra con-

tinuano a raccogliere le briciole per l'estrazione degli idrocarburi proprio da quella Val d'Agri dove il vero dramma è l'emigrazione e la disoccupazione di giovani anche laureati, costretti ad abbandonare il territorio lucano per mancanza di opportunità lavorative, che non arrivano nemmeno da questa "ricchezza" estratta dal sottosuolo lucano.

E pensare che in altre realtà esiste una situazione nemmeno paragonabile a quella lucana: in Canada le royalties percepite ammontano al 50%, in Norvegia sono addirittura attestate all'80%. Senza considerare che in Alaska su ogni dollaro è calcolato l'importo di 80 cent sul valore delle estrazioni, portando il reddito pro-capite, in virtù delle sovvenzioni derivanti dal petrolio, ad una media di 64mila dollari, pari a 50mila euro attuali.

In Basilicata, invece, bisognerebbe accontentarsi di poter fare un pieno di benzina o gasolio in un anno! Viene da chiedersi come non si provi vergogna solo a proporre simili provvedimenti! Una vera e propria risoluzione demagogica, ove si pensi che la card benzina non andrebbe a beneficio nemmeno per la totalità dei lucani, perché ci sarebbero in regione addirittura comunità locali che non sarebbero ammessi direttamente ai benefici derivanti dal petrolio. Oltre al danno, insomma, anche la beffa più crudele!

## Una vera beffa per i cittadini lucani per la sua irrilevanza sul piano economico



# Scorie nucleari: sapevano tutto?

di Filippo de Lubac

**SEGUE DA PAG. 1** ...Ma, oltre a quei due, dice il sottosegretario Letta, "che il Presidente della Regione (Filippo Bubbico, ndr), ha detto <<io se il Governo fa una scelta, la contrasterò, ma non cavalcherò la protesta>>, ma chiederà misure di accompagnamento, cioè ovviamente vantaggi di tipo economico che possano in qualche modo risarcire la regione, soprattutto il territorio e il comune interessato, del danno che potrebbe derivare da una simile scelta".

Poi, come spesso accade, quando l'On. Carlo Giovanardi s'indignò perché i due politici nostrani non se ne stavano buoni e composti come concordato, sorpresi e sbatocchiati dall'imprevista reazione popolare, ecco che Bubbico e Carelli partirono con le querele contro il malcapitato ministro Giovanardi. Bubbico arrivò a querelare anche i giornalisti, rei di aver riportato le frasi pronunciate dall'in-

cauto parlamentare. Buccico, che secondo alcuni corrispondeva alla descrizione di Matteoli, spiegò: "Non ho partecipato a nessun meeting sulle scorie con Bubbico o con altri amministratori... Voglio ricordare di aver preso subito posizione contro il sito (vi è pure una mia intervista dell'epoca alla Gazzetta del Mezzogiorno)...".

Il Tribunale dei Ministri (sez. di Catanzaro) ha archiviato ai primi di gennaio 2008 le querele contro Giovanardi: "In particolare, dalla documentazione prodotta dall'indagato, emerge come i querelanti, per espressa indicazione di esponenti del Governo e, segnatamente, del Ministro Matteoli e del Sottosegretario Letta (cfr. verbale del Consiglio dei Ministri del 13.11.2003) erano stati informati, onde acquisire le loro determinazioni, sull'ipotesi di indicare come sito di stoccaggio delle scorie radioattive, il Comune di

Scanzano Jonico... Da ciò emerge documentalmente, che l'indagato, al momento delle sue dichiarazioni al giornale oggetto di denuncia, fosse certo, perché in possesso di tali informazioni della cui attendibilità non vi era motivo di dubitare, di riferire cose vere circa la posizione dei querelanti... D'altra parte, l'importanza della questione politica e la posizione del dichiarante come Ministro, nonché la posizione pubblica dei querelanti, giustificavano la necessità dell'esternazione oggetto di contestazione.

Tali circostanze impongono, allo stato, di ritenere non integrata l'illiceità del fatto". (a pag. 5 è pubblicata la sentenza integrale). Ma che uomini sono questi che accettano di accogliere le scorie nucleari, sapendo di inquinare, che mentono nelle querele sapendo di mentire e, infine, che pensano di poter spendere le loro facce all'infinito?

# Il grande inquisitore

*“Io nacqui a debellar tre mali estremi:  
tirannide, sofismi, ipocrisia;  
ond'or m'accorgo con quanta armonia  
Possanza, Senno, Amor mi insegnò Temi.  
Questi principii son veri e sopremi  
della scoperta gran filosofia,  
rimedio contro la trina bugia,  
sotto cui tu piangendo, o mondo, fremi.  
Carestie, guerre, pesti, invidia, inganno,  
ingiustizia, lussuria, accidia, sdegno,  
tutti a que' tre gran mali sottostanno,  
che nel cieco amor proprio, figlio degno  
di ignoranza, radice e fomento hanno.  
Dunque a diveller l'ignoranza io vegno”.*

Tommaso Campanella

di Pasquale La Briola

● L'autorità di Aristotele si dissolse gradualmente nel Medioevo e venne abbandonata nel Rinascimento. Cercare un metodo di indagine che diversificasse le scienze dalla filosofia, ponendo alla base l'esperienza, era lo scopo della nuova ricerca. Tuttavia il concetto di esperienza, avente valore filosofico e scientifico nello Stagirita, dipendeva da ragionamenti logico-deduttivi.

È ciò era nocivo al progresso delle scienze naturali. Si prefigurò, così, la necessità di costituire un vero metodo induttivo-sperimentale per la organizzazione scientifica dell'esperienza. Era questa la finalità del filosofare di F. Bacone, di G. Galilei e del naturalismo rappresentato da Telesio, Bruno e Campanella. Quest'ultimo, domenicano ortodosso, accusato di eresia, proscioltto e poi arrestato nel 1599 dal governo spagnolo perché imputato di cospirazione, fu rinchiuso nel carcere per ben 27 anni.

Figura di grosso spessore critico e innovativo, volle proporre una nuova impostazione della filosofia cristiana, più vicina alla tradizione di Sant'Agostino e di Aristotele. *POTENZA, SAPIENZA E AMORE* rappresentano il trinitarismo agostiniano; vale a dire che Dio creatore è trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo: queste le tre Primalità. Il filosofo di Stilo si preoccupò di riformare la società e di organizzarla secondo un nuovo ideale politico di tipo comunitario, che bandisse le guerre, la proprietà privata e fondasse un governo teocratico coniugando il potere politico con quello religioso. Nella *Città*

del Sole egli, con critica sarcastica, sferzò i potenti e la corruzione della Chiesa. Nell'altra sua opera, *L'Antimachievellismo*, Campanella tentò di rispondere agli attacchi mossi alla religione cristiana, ma il potere temporale di Roma inveì contro di lui attraverso proibizioni e censure e alimentò un clima di sospetto che culminò nell'accusa di pelagianesimo (dottrina critica di Pelagio, del IV o V secolo d.c., secondo cui l'uomo ha la capacità di salvarsi con le sole opere naturali, e non è indispensabile né la grazia divina né l'opera intermediaria tra l'uomo e Dio).

Si è tentato, a grandi linee, di determinare il “campo” entro cui si muove il pensiero di Campanella per designare che il suo ideale politico-religioso fu invisibile alla Chiesa che, avendo già istituito nel 1184 a Verona il Concilio presieduto da Papa Lucio III e dall'Imperatore Federico



Barbarossa, non mancò, allo scopo di combattere la riforma protestante luterana, di costituire “La Congregazione della sacra, romana e universale Inquisizione del Santo Offizio”.

Perseguitare gli eretici, il potere civile, i ricettatori, i falsi credenti, i pagani, i principi e i magistrati, coloro che praticavano i malefici e i sortilegi, astrologi giudiziari, divinatori e maghi, apostati, sacerdoti che invitavano a cose turpi, false testimonianze, calunnianti era l'obiettivo della Chiesa cattolica, pena il processo inquisitorio, la tortura, la diffamazione, la morte.

Superfluo sottolineare le nefandezze della Chiesa di allora che, insieme all'attentato al libero arbitrio suscitò l'attenzione di Dostoevskij che scrisse nel romanzo “I fratelli Karamàzov” un capitolo noto come LA LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE. Nella quale Ivan Karamàzov narra al fratello Aleksey un racconto allegorico ambientato nella Spagna ai tempi della Santa Inquisizione il cui tema è il rapporto tra il bene e il male; quest'ultimo è resistente, capillare, si insinua come il fumo, a differenza della virtù del bene più difficile a compiersi.

Ma, sotto l'apparente disputa, si nasconde la libidine del potere e il gusto sadomaso della folla che assiste, inerme, alla morte di più di cento eretici andati al rogo. La folla soffre, aspetta la venuta di Cristo, ma essa è gelatinosa, composta da “ribelli dal fiato corto” che patiscono l'ingiuria e accettano il ruolo di vittime.

Esiste attorno al Grande Inquisitore una rete di collaboratori spie che controllano i propri fratelli e sono disposti a compiere anche crimini, perché il desiderio del potere bandisce l'etica e corrompe l'animo umano. Il monologo declamato dal Grande Inquisitore prefigura una società simile ad una frazione, al cui numeratore siedono i potenti e i criminali, mentre il denominatore è costituito dai rassegnati, prigionieri della propria libertà naturale. Si delinea, in tal modo, una compagine fondata sul terrore e sull'ossequio, poiché il potere è come la droga: dopo l'inizio si sviluppa la dipendenza e il bisogno di dosi sempre più elevate.

Il potente ritorna ai sogni infantili di onnipotenza, ma anche al pianto oceanico tipico della prima infanzia. Il suo destino è la solitudine. Soltanto la *Civitas Dei* può sconfiggere il gusto del potere e del denaro, e, ad un tempo, superata la paura e l'ansia, può indicare il cammino della vita fondato sulla fede, la quale illumina ai diseredati il cammino della speranza e del riscatto. La decadenza che si genera dal germoglio dei nuovi giovani è indizio di salvezza e di cambiamento.



## Il contadino

di Michele Ruggieri

All'alba del lunedì quando la famiglia dorme e le donne scure ombre furtive accorrono al suono delle campane partono i contadini e vanno in campagna con carri e animali. Partono alla spicciolata muti nei loro pensieri e sono già stanchi.

Questo lavoro questo destino accettano senza domande e qualche imprecazione.

Lentamente raggiungono le terre spaccate dal sole dall'aratro e dalle zappe. Restano lì di giorno con la fatica restano lì di notte con i pensieri avendo per compagno il mulo o l'asino o il cavallo. Dividono con loro il lavoro il pasto e persino il sonno dividono in paese anche la casa.

Le bestie la terra sono la ricchezza.

Poi quando il sole picchia a mezzogiorno all'ombra dei carri all'ombra degli ulivi mangiano i contadini pane duro e formaggio bevendo dalle brocche l'acqua del pozzo mentre la bestia

mastica la biada del sacco appeso alla sua testa.

Sono analfabeti i contadini ma sanno di semina e di raccolto e sanno conservare tutti i cibi. Sono taciturni i contadini abituati ai lunghi silenzi sono sobrii essenziali ed hanno nel cuore grandi speranze che piova e poi non piova più che sia buono il raccolto e giunga presto sabato per tornare a casa.

Ma il raccolto spesso non è buono e il cuore dell'uomo diventa duro e scuro come il pane nero della miseria.

Bestemmia il contadino e più non ringrazia e più non spera non varca più la soglia del tempio o rimane sempre in fondo non s'inginocchia più e forse non prega ma grande è la sua pietà e il suo rispetto e non fa sconti neppure a se stesso chino e fiero sul suo lavoro sul suo duro lavoro.

## IL RACCONTO. CAPITOLO 7

### "Condanna"

di Mattia Solveri

Quella mattina, nulla lasciava presagire la tempesta che avrebbe squassato il mondo del noto avvocato partenopeo. Per la verità, quei piccoli segnali che anticipano le tempeste c'erano tutti, ma com'è noto, si riconoscono chiaramente solo col senno di poi. Il primo era quella macchia oblunga che gli attraversava la camicia all'altezza dell'ombelico. Troppo in basso per poterla notare nello specchio, ammesso che ne facesse uso, troppo in alto perché non attirasse immediatamente l'attenzione di ogni occasionale inter-

locutore. Poi c'era quella pesantezza del fiato che costringeva i vicini di capannello ad improvvisi balzi all'indietro ogni volta che gli'indirizzava un profluvio di parole immancabilmente concluse dal proverbiale “ciocchéggiusto”. Infine, per somma sfortuna, c'era un qualche cagnolino che doveva aver lasciato traccia del suo passaggio proprio dove “Ciocchéggiusto” poggiava il piede destro lungo il breve tragitto che percorreva ogni mattina. Questi sono accidenti orribili che dispiegano nefasti effetti quando si concentrano

in un luogo chiuso dove, ahimè, il più delle volte si manifestano quando è troppo tardi per porvi rimedio. Specie se se ne acquisisce contezza nel mentre il cancelliere proclama: “entra la Corte”. Dicevamo che nulla lasciava presagire quanto stava per accadere. Eppure, nonostante ciò, aveva tentato, per quell'istinto animalesco che tante volte l'aveva soccorso, di farsi sostituire in quell'udienza in cui i giudici avrebbero assolto o condannato la sua assistita. Non c'era stato verso, Lei lo aveva prima pregato, poi scongiurato ed infine minacciato, come solo certi dirigenti di lungo corso e provate peripezie sanno fare. Ed eccoli lì, davanti ai giudici ed ai curiosi che mal dissimulavano l'ansia di conoscere l'esito di un processo neanche tanto importante se non fosse stato che anni di

edilizia, urbanistica e affari si concentravano in quelle due o tre facce cerulee che aspettavano un'assoluzione, purché fosse! Avevano brigato, avevano pagato, gli era stata data rassicurazione, ed eccoli lì all'incasso. “Colpevole”, disse il giudice relatore dopo aver letto una qualche formula di rito. E fu l'unica parola che rimase in testa rimbalzando da un emisfero celebrato all'altro come una pallina da ping pong: colpevole! Ma come, avrebbe voluto dire a quell'avvocato che non gli era mai sembrato così detestabile, mi aveva assicurato che... mi aveva spiegato che... Persino la scelta di ricorrere al rito abbreviato, finito male, gli era parsa una leggerezza sospetta. Ma questa condanna in Appello era proprio troppo. Anzi, la fine di un mondo.

[7. CONTINUA]



Gli sprechi della sanità lucana da Bubbic-one a Martorano

## Cari rapinatori a mano libera...

### Chiaromonte, Lagonegro miliardi spesi e da spendere

di Agnesina Pozzi



● Il numero 5 di questo settimanale, la cui lettura è a fortissimo rischio di ulcera gastrica per quanti amano davvero questa nostra meravigliosa terra, stuprata con la complicità dei suoi stessi figli, avrà fatto vendere altrettante confezioni di Maalox; che per fortuna non è foraggiato dal Servizio Sanitario Nazionale, altrimenti la spesa sanitaria avrebbe avuto un crac.

Si delinea, purtroppo, ben più che una "vox populi" su uno scenario sconcertante di malaffare diventato ormai prassi, anti-cultura; c'è un virus cancerogeno "cresciuto e pasciuto" su un substrato molto appetibile, fatto di colpevole indifferenza, ignoranza, senso di impotenza, non-appartenenza, resa. Tutto diventa ottima occasione per un indebito arricchimento, che sia a base di soldi, di potere, di voti di scambio.

Le cose più importanti di cui la nostra terra è rapinata sono la volontà di incidere positivamente su questo substrato maleodorante e il talento. Come diceva Yeats ne "il secondo avvento" (che amo citare), "ai migliori manca ogni convinzione, i peggiori sono animati da appassionata intensità". Infatti i rapinatori a mano libera si danno molto da fare, sono solerti a spingere avanti ad ogni costo i loro burattini sicuramente ignoranti, disone-

sti e senza scrupoli. Efficienti nel truccare gare e concorsi, assolvere o condannare, raccomandare o stroncare, assumere o licenziare, minacciare o ammansire, ricoverare o dimettere, bloccare o accelerare, negarsi o promettere, demolire o cementificare; esperti ormai a creare circoli viziosi utilizzando vigliaccamente i bisogni basilari della gente (cibo, casa, lavoro, assistenza, giustizia).

Sarebbe davvero ora di mettere fine a questo schifo ormai endemico, ma come? Possiamo sperare che un giornale riesca a diffondere una voce etica e virtuosa, così come un vaccino che provi, in via del tutto sperimentale, a debellare un germe molto virulento e letale per le coscienze civili? Non so. Bisognerebbe forse modificare geneticamente lo stesso virus e trasformare i rapinatori in benefattori; ma questo va ben oltre l'utopia.

Un piccolo esempio applicato ad un grande progetto e correlata emorragia di denaro pubblico: un nuovo ospedale megagalattico nel lagonegrese nonostante ce ne siano ben 4, scientificamente portati all'auto-chiusura da pseudo killers e tra i quali ce n'è uno ed UNICO a norma, nuovo, a Chiaromonte, praticamente ridotto ad essere un inefficiente presidio di continuità assistenziale e poliamulatorio, a vantaggio di quello fa-

tiscente di Lagonegro. E pensare che il bel "Bubbicone" regionale, al tempo del suo assessorato alla sanità, disse che Chiaromonte sarebbe stato il fiore (allora garofano SDI) all'occhiello, mentre ora è un crisantemo sugli occhi neri di chi credette a quelle menzogne elettorali, le ennesime.

Il progetto del mega-ospedale nel territorio di Lagonegro fu forse partorito dalla mente perversa ed avida della solita cricca del malaffare che cominciò a leccarsi i baffi: la possibile speculazione sui terreni eventualmente interessati alla costruzione e dintorni (sarebbe simpatico conoscerne i proprietari), a continuare sulle mazzette possibili nelle gare d'appalto e subappalto, a continuare ancora con la corruzione sulle forniture e a completare l'opera con il truccare i concorsi per nuovi posti lavoro o esercitare il proprio potere per mettere questo o quel burattino nei vari reparti, divisioni, dirigenze.

Si blocchi dunque questo scelle-

rato progetto per una serie di ragioni: la prima è che su un territorio così malmesso e malconnesso sono più utili 4 ospedali dislocati che uno solo (Chiaromonte, Lagonegro, Maratea, Lauria, cui assicurare condizioni decenti in personale e strumenti per lavorare bene piuttosto che mortificarli e spingerli alla chiusura).

La seconda è che l'ospedale di Chiaromonte, essendo l'unico a norma dei quattro, potrebbe essere quello di riferimento e non si capisce (ma si capisce benissimo che sono criteri di contrattualità politica e sciocco campanilismo) con quali criteri sia stato scelto quello di Lagonegro (vecchio, piccolo, nel pieno centro del paese).

La terza è che invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia, nel senso che le professionalità saranno sempre le stesse, spostate come pedine da un luogo all'altro e se non c'è un grande esercizio dell'arte medica non sarà un grande ospedale a crearlo (anche perché i criteri per la scelta dei protagonisti sono sempre gli stessi e qua-

si mai per merito).

La quarta è che la Regione non può permettersi uno sperpero talmente esorbitante di risorse economiche sul freddo cemento, dato che abbiamo un territorio a bassa densità di popolazione che andrebbe servito con risorse umane, professionali, ed interventi ramificati in orizzontale sullo stesso, piuttosto che costretto ad affluire con immensi disagi ad un'unica struttura verticale (e perché PROPRIO a Lagonegro che è all'estremo di Terranova del Pollino e San Paolo Albanese?).

La quinta è che la sua malaugurata realizzazione richiederebbe, se tutto va bene, almeno 30 anni con aumenti progressivi di capitali, rifinanziamenti, indebitamenti. L'ultima ragione è il rispetto delle nostre intelligenze. Smettetela di convincerci a credere che gli asini volano e che costruire cattedrali nel deserto, con la discesa in campo di tutti voi disinvolti, avidi e menzogneri propalatori di clientelismo e corruzione, possa convincere un qualsivoglia Dio ad aiutarlo.

La "longa manus" salvifica non sarà certo una delle sue ma una delle vostre avvezze alla rapina. Anche se non maneggiate pistole siete riusciti ad uccidere la speranza nella gente che indegnamente rappresentate; quindi non ho quindi difficoltà a definirvi criminali- a- mano- libera.

## Lucania e degrado nel rap di due giovani artisti

di Isabella Lardino

Che la Lucania fosse sconosciuta al mondo e dimenticata dal resto dell'Italia, ne siamo a perfetta conoscenza. In questo totale stato di abbandono, c'è chi vive in modo sereno, quasi in maniera apatica senza sforzarsi di capire o di fare qualcosa che possa oltrepassare i limiti di questa regione per far comprendere alla nazione il nostro disagio. Ma fortunatamente c'è un'altra fetta di popolazione, la quale cerca inesorabilmente di uscire da questo tunnel che offusca il nostro vivere, perché

desidera un futuro migliore. Bisogna ammetterlo: la Lucania è una delle regioni più povere d'Italia, se non la più povera e a tal proposito non si fa nulla, o meglio, non si riesce a far nulla in quanto i fondi destinati alla regione sono insufficienti. Le falde acquifere sono contaminate per via dell'estrazione petrolifera, l'atmosfera è inquinata nonostante basso sia il concentrazione di fabbriche. Ma tutto questo perché? Le nazioni che hanno la fortuna di possedere la grande risorsa del petrolio sono nazioni che vivono nel benessere! E il noi lucani non abbiamo diritto ad un nostro benessere? Forse chi ci rappresenta a livello nazionale, non dà molta importanza a questo che è un degrado tangibile, è talmente tanto tale da distruggere dei paesaggi in-

cantevoli e soprattutto le vite dei residenti, si, perché la Lucania oltre a questi tristi primati, detiene anche quello dell'elevato proliferare di malattie tumorali. A esporre questi accadimenti, questa volta, non è stato il governo, né un politico, sono stati due ragazzi stigliesi con la passione per la musica, Antonio Santamarena con la collaborazione di Antonio Fornabaio (figlio del famoso cantautore del paese della collina materana) e il rapper barese Max il Nano. In questo disco rap "Da Stigliano fino a Bari", si riscontra la voglia di riscatto per questa regione che soltanto noi lucani conosciamo a fondo e perciò potremmo, col nostro sostegno, essere gli unici a risanarla da questa piaga che l'affligge e ci affligge.



## 500 milioni per Castellano

### Questa volta il bonifico gli era arrivato dalla "Semataf s.r.l."

di Nicola Piccenna

tra Pescara e Taranto. L'inchiesta sul traffico illegale di fanghi non trattati va al di là del coinvolgimento della società che gestiva il depuratore di via Raiale a Pescara da cui, secondo l'accusa, sarebbero partite tonnellate di rifiuti non trattati dal 2 maggio al 7 settembre del 2006. La sostanza pericolosa è stata reperita in una delle tre aziende di destinazione dei fanghi pescaresi ma non c'è traccia di cromo nel depuratore di Pescara, l'impianto che il gip, Guido Campli, ha sequestrato alla società che lo gestiva: la "Di Vincenzo Dino spa" di Giovanni Di Vincenzo, indagato per il traffico di fanghi d'oro.

Da atti che abbiamo potuto consultare, risulta che la "Di Vincenzo Dino spa" aveva un filo diretto con Giovanni Castellano, giovane imprenditore lucano, cui versa a (siamo ai primi d'agosto del 1991) un bonifico da 500 milioni di lire.

Una discreta somma, per quei tempi, che Castellano si affrettava a far accreditare sul conto di sua moglie. Identica somma e identico accredito che Castellano dispone il 24 ottobre 1991.

Questa volta il bonifico gli era arrivato dalla "Semataf s.r.l." di San Giovanni Teatino, società che si occupa dello smaltimento di fanghi tossici. Poi, sempre secondo una sequenza sempre uguale, la moglie di Giovanni Castellano stacca un assegno di 500 milioni di lire che viene versato sul conto di Giovanni Castellano. Ma, allora, perché non disporre che i versamenti finissero direttamente su quel conto? Certo, leggere che Semataf si occupa di smaltimento di fanghi tossici, non è motivo di soverchia tranquillità. Specie dopo le perplessità suscitate dai silenzi dell'agenzia regionale per l'ambiente ("Arpab") sul caso fenice.

● Il cromo esavalente è un metallo pesante che, se ingerito, può risultare letale. È stato trovato dalla Guardia Forestale nei fanghi non trattati provenienti dal depuratore di Pescara, posto sotto sequestro dal giudice che ha anche indagato 18 persone per traffico illegale di rifiuti. Il cromo esavalente è una vera bomba ecologica. Come è finito tra i fanghi che un pm

(Aldo Aceto) ha ritenuto "non trattati"? Il magistrato segue tre piste.

La prima: scarichi industriali illegali nel fognone che finiscono nel depuratore. La seconda: la negligenza di autotrasportatori che non hanno bonificato i camion. La terza: l'azione dolosa di trasportatori che avrebbero mischiato il cromo e i fanghi durante il viaggio

Segue da pag.2

## Collegio per il tribunale dei ministri di Catanzaro

Il Tribunale, riunito in Camera di Consiglio e composto:

1. Carlo Fontanazza Presidente
2. Carmen Misasi Giudice
3. Lucia Monica Monaco Giudice

Nel procedimento n. 91/2007 Mod. 21 a carico di Giovanardi Carlo Amedeo a cui è riunito il procedimento n. 94/2007 Mod. 21 in ordine al seguente reato:

- violazione dell'art. 595 c.p. per avere offeso la reputazione di Carelli Giovanni, Presidente della Provincia di Matera al momento del fatto, dichiarando in un'intervista al giornale "Il Quotidiano" del 18.2.2006, che il Presidente della Provincia di Matera sapeva ed aveva dato l'assenso al Governo, sull'utilizzo di Terzo Cavone, in cambio di 5.000 miliardi di lire, per la Regione, come sito u-

nico per la messa in sicurezza delle scorie radioattive in territorio di Scanzano, negando poi tale accordo al momento della protesta popolare e imputando la responsabilità al Governo Nazionale. Ciò contrariamente al vero riguardo la posizione del Presidente della Provincia di Matera

- violazione dell'art. 595 c.p. per avere offeso la reputazione di Bubbico Filippo, Presidente della Regione Basilicata al momento del fatto, dichiarando in un'intervista al giornale "Il Quotidiano" del 18.2.2006, che il Presidente della Regione Basilicata sapeva ed aveva dato l'assenso al Governo, sull'utilizzo di Terzo Cavone, in cambio di 5.000 miliardi di lire, per la Regione, come sito unico per la messa in sicurezza delle scorie radioattive in territorio di Scanzano, negando poi tale accordo al momento della protesta popolare e imputando la responsabilità al Governo Nazionale. Ciò contrariamente al vero riguardo la posizione del Presidente della Regione Basilicata. Fatti commessi in Castrolibero (CS) luogo di stampa e di prima diffusione del giornale, in data 18.2.2006, con querela in data 3.3.2006

Letti gli atti; Concluse le indagini; Visto il parere del P.M. in data 19.12.2007, che ha concluso per lo trasmissione degli atti alla Camera dei Deputati per le determinazioni di competenza;

OSSERVA

...Nel merito ritiene il Collegio che non sussistano le condizioni per sostenere lo fondatezza della notizia di reato in giudizio.

In particolare, dalla documentazione prodotta dall'indagato, emerge come i querelanti, per espressa indicazione di esponenti del Governo e, segnatamente, del Ministro Matteoli e del Sottosegretario Letta (cfr. verbale del Consiglio dei Ministri del 13.11.2003) erano stati informati, onde acquisire le loro determinazioni, sull'ipotesi di indicare come sito di stoccaggio delle scorie radioattive, il Comune di Scanzano Jonico. In particolare, era stato riferito al Ministro Giovanardi, quale membro del Governo, da parte dei predetti soggetti istituzionali e formalmente in un verbale del Consiglio dei Ministri, che il Sindaco del Comune era d'accordo, avendo chiesto, però, un intervento in favore del Comune di tipo indennitario, che era d'accordo anche la Provincia, e che il Presidente della Provincia, odierno querelante, aveva richiesto preliminarmente un parere legale ad un avvocato, e che il Presidente della Regione, odierno querelante, se pur si era dichiarato contrario, aveva assicurato di non cavalcare in seguito la protesta popolare, e di volere chiedere misure di accompagnamento e cioè vantaggi economici di natura risarcitoria per la Regione. Da ciò emerge documentalmente, che l'indagato, al momen-

to delle sue dichiarazioni al giornale, oggetto di denuncia, fosse certo perché in possesso di tali informazioni della cui attendibilità non vi era motivo di dubitare, di riferire cose vere circa lo posizione dei querelanti, criticati perché in seguito erano venuti meno ai loro impegni politici assunti con il Governo, cavalcando lo protesta popolare. Né le forme usate dall'indagato nella comunicazione con il giornalista appaiono esorbitanti il limite della continenza, essendosi limitato a richiamare i fatti, ed avendo esposto le proprie critiche con espressioni in sé non offensive ed in modo sereno. D'altra parte, l'importanza della questione politica e la posizione del dichiarante come Ministro, nonché la posizione pubblica dei querelanti, giustificavano la necessità dell'esternazione oggetto di contestazione. Tali circostanze impongono, allo stato, di ritenere non integrata l'illiceità del fatto.

P.Q.M

Il Tribunale, Dispone l'archiviazione dei procedimenti così riuniti e la restituzione degli atti al P.M.; Manda alla Cancelleria per quanto di competenza.

Catanzaro, 9.1.2008

Depositato In Cancelleria

IL CANCELLIERE:

Annunziata Guarneri

Il Presidente: Carlo Fontanazza

## Venosa II: la scuola lucana che funziona

### Partenariato multilaterale Comenius 2011

di Pasquale Covella (Dirigente Scolastico)

● È presso la sede dell'Istituto comprensivo "VENOSA II", nell'omonima cittadina lucana, che si sono incontrate per la prima volta le delegazioni delle scuole degli otto paesi europei che hanno aderito al progetto "Partenariato multilaterale Comenius 2011" sul tema: "La Bandiera Nazionale e le sue radici storiche". Gli ospiti sono stati accolti dal dirigente scolastico e dagli insegnanti impegnati nel progetto, oltre che da rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Venosa.

Durante il meeting è stato sottolineato il grande valore dell'iniziativa che consente di far co-

noscere i modelli didattici e organizzativi scolastici dei paesi aderenti. Attraverso la comparazione dei modelli educativi è possibile compiere una riflessione che potrà consentire a ogni istituzione scolastica di rivedere le proprie scelte metodologiche e didattiche. Uno scambio di "saperi" messi a confronto permette l'arricchimento del bagaglio di conoscenze per migliorare la qualità dell'offerta educativa delle istituzioni scolastiche.

Le scuole straniere interessate dal progetto, di cui l'istituto di VENOSA è coordinatore, sono: Bulgaria, Romania, Polonia, Lituania, Spagna, Olanda,

Turchia e Italia (Inserire i nomi delle scuole....). Il partenariato Comenius offre alle autorità regionali competenti in ambito educativo, agli istituti scolastici, ai docenti e agli alunni, la possibilità di lavorare insieme ai colleghi e ai coetanei degli altri Paesi d'Europa e il confronto dei diversi sistemi educativi alimenta la riflessione e migliora le relazioni interne ed esterne a ogni singola istituzione scolastica. Le scuole aderenti al programma si confronteranno nell'arco di un biennio, su uno o più temi di comune interesse, nell'ambito della normale attività scolastica, facendo crescere gli allievi mettendo a con-

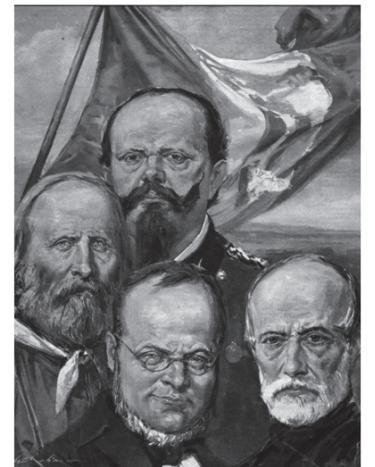
fronto le diverse metodologie e stili d'insegnamento.

Anche gli insegnanti sono chiamati a una riflessione sul proprio comportamento nell'impostazione dell'insegnamento linguistico ma, anche sulle modalità didattico pedagogico in generale. L'obiettivo è di incrementare la dimensione europea dell'istruzione per promuovere la cooperazione transnazionale tra istituti scolastici in Europa ponendo a confronto le metodologie pedagogiche e d'insegnamento.

Partecipare a un partenariato con scuole di diversi paesi offre l'opportunità ad alunni e insegnanti non solo di acquisire e migliorare le proprie conoscenze dell'argomento o della disciplina ma, anche, di accrescere la propria capacità di lavorare in gruppo, di programmare, di intraprendere attività in collaborazione, di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di migliorare la capacità di comunicare in altre lingue accrescendo la motivazione all'apprendimento delle lingue straniere. Il progetto, durante il soggiorno italiano, ha già affrontato il tema centrale dell'eredità culturale che coinvolgerà allievi e docenti di nazionalità e di orizzonti diversi, attraverso un tour d'Europa che si svilupperà in due anni, dal primo settembre 2011 al 31 agosto 2013.

Un fitto calendario d'incontri e visite ha visto impegnate le delegazioni straniere nei quattro giorni di soggiorno. Sono state fatte visite a tutti i plessi scolastici, si è assistito alle lezioni con lavagna interattiva, sono state visitate le scuole del territorio, creando occasioni di valutazioni e apprezzamento sul sistema educativo italiano.

La buona riuscita di questo primo meeting è stato possibile grazie alla collaborazione di tutti gli insegnanti dell'istituto comprensivo "Venosa II" che attraverso il coinvolgimento degli alunni delle scuole dell'infanzia,



primaria e medie hanno accolto le sette delegazioni straniere dimostrando il grado di preparazione raggiunto nelle diverse discipline d'insegnamento compreso le competenze linguistiche e delle educazioni.

Grande professionalità è stata attestata non solo dagli insegnanti di lingua inglese coinvolti nel progetto ma anche dagli insegnanti che hanno curato l'aspetto logistico amministrativo e di assistenza per la buona riuscita dell'incontro. Il progetto nell'incontro di avvio tenuto presso l'Istituto Comprensivo "Venosa II" inorgoglisce e ripaga tutto il personale scolastico degli innumerevoli sforzi che gli insegnanti del gruppo Comenius, coinvolti nella fase preparatoria, hanno portato a compimento. La perfetta macchina organizzativa ha consentito a tutti i partners di sentirsi a proprio agio e di lavorare con serenità, dimostrando che la scuola continua ad attestarsi su percorsi di qualità.

L'Istituto Comprensivo di Venosa ha saputo fronteggiare in maniera esemplare, con interventi ed approcci efficaci, mirati tanto a rendere accogliente la scuola quanto a rendere efficace lo sviluppo dei lavori effettuati mettendo a confronto i sistemi scolastici delle Nazioni aderenti. La prima azione realizzata dalla scuola è stata... **SEGUE A PAG.8**



# PA(A)C o PAPP Lucana?

## Petrolio Archeologia (Antiche) Civiltà... Politica e Povertà

di Carmine Grillo



● La PA(A)C tutta lucana si snoda lungo le direttrici Petrolio Archeologia (Antiche) Civiltà. Un acronimo divenuto PAPP, Petrolio Archeologia Politica Potere? Cardini essenziali, questi, per un armonico sviluppo di tutta la regione. Come pure, a secondo dei punti di (s)vista, disarmico sviluppo per la collettività lucana con ricchezze per pochi ed emigrazione (e nuove povertà) per tanti.

Il petrolio e l'archeologia sono un connubio perfetto che riporta all'antica realtà della Lucania. Toponimo di Terra di luce, radura nei boschi... Un'antica civiltà disseminata di segni e ricchezze variegata che conduce il pensiero ad una ben organizzata mostra documentaria di circa dieci anni fa, precisamente a fine luglio 2002 (mercoledì 24), allestita presso il museo archeologico nazionale di Metaponto. La kermesse "Archeologia e Petrolio dalla colonia greca di Metaponto alla città romana di Grumento" fece approdare nella terra di Pitagora personalità dei vari organismi promotori, sovrintendenza ai beni archeo-

logici, Eni, Comuni. Parola d'ordine, "Promozione del binomio sviluppo - ricerca" con l'obiettivo prioritario di mettere in luce "un'attività sinergica di tutela e ricerca archeologica, nonché di valorizzazione dei beni culturali...". Con l'intento altresì di fare "turismo tutto l'anno". In mostra le scoperte tra il 2001-'02 lungo il tracciato lucano dell'oleodotto,

136 km dal Centro Oli di Viaggiano alla raffineria di Taranto. E proprio "nel tratto più difficile dell'oleodotto, lungo i circa 75 km che intercorrono tra il territorio di Stigliano e il Bradano sono stati rinvenuti insediamenti di varie epoche, dalla prima età del bronzo fino all'età tardo-romana, che hanno restituito vari reperti consentendo

di conoscere la stratigrafia orizzontale di questo territorio". Una ricchezza di insediamenti rurali, arcaici, ellenistici, romani, medievali.

E specificatamente per il territorio del Metapontino, civiltà greca, una documentazione sul sistema di canalizzazione della bonifica "fatta propria" dalla Riforma agraria degli anni Cinquanta... Nel contesto del binomio "Archeologia e Petrolio" il cronista ebbe modo di incunare un interrogativo: "Qual è il grado di compatibilità tra le due risorse"?

Per il referente della sovrintendenza: "Io credo che sia fattibile, non avremmo mai potuto fare un'esperienza archeologica di questo genere sul territorio senza un intervento così esteso...". Nel rispetto delle emergenze...? "Esattamente, per quanto riguarda lo specifico l'oleodotto passa sotto."

Quindi, la realtà in superficie viene conservata intatta e in più raccogliamo tanti beni materiali". E sempre sulla compatibilità tra risorse archeologiche e petrolio l'alto responsabile Eni Divisione Agip - Progetto Val d'Agri,



rilasciò un'ampia testimonianza (per la cronaca, una sensibile testata di allora non ritenne "opportuno" dare adeguato spazio agli interventi). "Per noi è stata un'esperienza unica in Italia... Abbiamo attraversato aree così delicate e ricche di tesori, eppure abbiamo dimostrato che si può fare tutto rispettando sia i tempi richiesti da una moderna attività industriale, sia la necessità di salvaguardare il patrimonio offrendo proprio l'opportunità di valorizzarlo. Siamo riusciti a fare un'opera che chiamano 'Win Win - hanno vinto tutti', la regione, la sovrintendenza...".

Sull'altro versante, nell'odierna realtà regionale dell'oro nero, per il Volgo lucano risuona ancor più forte l'eco di una nuova PAPP, Petrolio Archeologia Politica Povertà.

## Itrec di Rotondella, inquinamento nucleare

# 2,3 milioni senza prevenzione

## Gli incidenti nucleari raccontati da Nicola Maria Pace (ex PM di Matera)

di Ivano Farina



● Sono in arrivo circa 2,3 milioni di euro di Compensazione Ambientale per i centri esposti a rischio di radiazioni. Questa compensazione è un'ulteriore porzione di un contributo decimato dalla finanziaria del 2005 e riguarda gli anni 2008/2009. La metà della somma spetta al Comune di Rotondella, mentre l'altra metà andrà suddivisa fra la Provincia di Matera e i Comuni limitrofi al centro ITREC della Trisaia (Policoro, Nova Siri e Tursi).

I primi soldi della compensazione sommarono ad oltre 6 milioni di euro ed erano stati suddivisi fino al febbraio 2011 fra Rotondella e la Provincia di Matera. È la legge n.268/2003 a prevedere la Compensazione Ambientale per le popolazioni esposte al rischio di radiazioni: questi soldi servono per monitorare gli impatti ambientali delle radiazioni; per fare prevenzione e tutela e per mirare al "benessere generico" degli abitanti.

In poche parole, con questa legge, lo Stato ammette che i comuni in questione e tutta la provincia sono esposti a rischio di radiazioni, si accorge del danno e offre per questo indispensabili possibilità di monitoraggio,

prevenzione e tutela. In secondo luogo si accorge di aver privato il territorio di importanti risorse e rimedia, con una sorta di piccolo indennizzo, al "benessere generico della popolazione".

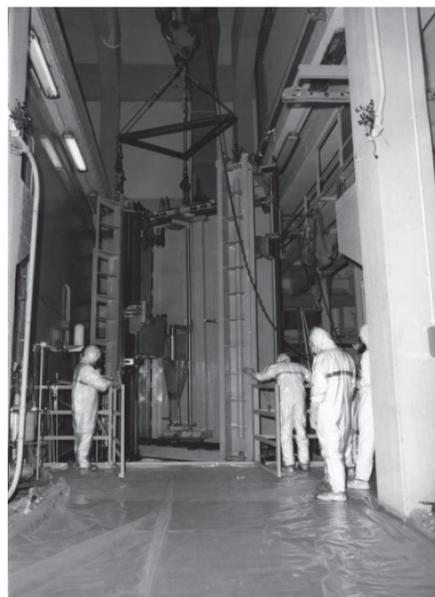
In quest'ultimo punto si insinua, da parte degli enti locali, un largo margine di discrezionalità sull'utilizzo dei fondi compensativi. Gianluca Bruno ha documentato su Metapontino.it il modo in cui sono stati spesi i primi fondi, rilevando l'irrazionalità e l'assenza di un disegno di sviluppo, nonché di una seria azione di monitoraggio/prevenzione e "il rischio concreto che la parcellizzazione eccessiva della compensazione ambientale abbia fatto perdere di vista il motivo reale per cui viene erogata".

Da parte del Comune di Rotondella non risulta infatti essere stata messa in atto

nessuna azione di tutela e prevenzione, a parte l'intenzione di biomonitoraggio della radioattività attraverso le api, che è stata annunciata ufficialmente solo il mese scorso e costerà solamente 9mila euro. Risultano inoltre circa 1,2 milioni di euro non investiti, mentre il grosso dei contributi è stato distribuito in iniziative culturali, recupero urbano, contributi alle aziende agricole e politiche sociali.



Nicola Maria Pace



Non si contesta naturalmente l'utilità di questi interventi, ma l'elargizione a pioggia in tipico stile lucano di contributi, elargiti senza un piano di sviluppo razionale e senza l'intenzione di salvaguardare seriamente la salute e le opportunità dei cittadini.

Per quanto riguarda la provincia di Matera si assiste alla stessa confusionaria e ancor più dubbia distribuzione di fon-

di: per esempio per quelli stanziati per l'Accordo di Programma per la gestione dei rifiuti agricoli, l'iniziativa risulta ancora non avviata, mentre per quelli stanziati per lo Studio epidemiologico sull'incidenza dei tumori nell'area Basso Sinni, si è addirittura dovuto provvedere ad una successiva delibera che ricordasse al Consiglio Provinciale che "lo studio epidemiologico risulta già effettuato da competente struttura sanitaria". Un episodio che la dice lunga sulla competenza e sull'impegno che i nostri governanti ci mettono per tutelare e sviluppare il territorio.

Eppure stiamo parlando di rischi radioattivi e del centro ITREC della Trisaia. Un impianto di trattamento delle scorie nucleari, coperto dal segreto di stato, sul quale pesano da sempre aspre polemiche sui controlli e sul trattamento delle scorie e sul quale aleggiano tremende ombre di intrighi internazionali (dalla strage di Ustica, all'omicidio di Ialria Alpi, al mistero del trasporto di 83 barre dagli Stati Uniti). Proprio in questi giorni il centro viene nuovamente citato dalla stampa internazionale, a proposito di Abdu Khan che lavorò in Trisaia prima di dotare della bomba atomica il Pakistan e probabilmente anche la Libia.

Un centro per il quale esiste una commissione parlamentare di indagine e una maxi inchiesta: [SEGUITE A PAG. 7](#)

"Mi riferisco alla giacenza, per quanto riguarda l'impianto ITREC di Rotondella, di 2,7 tonnellate di rifiuti radioattivi ad alta attività, giacenti in strutture ingegneristiche di contenimento, che già vent'anni fa avevano mostrato i segni dell'usura ed erano già scaduti, secondo il gergo tecnico utilizzato in sede di analisi di rischio, e che, essendo stati corrosi e

avendo manifestato cedimenti strutturali, avevano dato luogo a 3 rilevanti incidenti nucleari. Secondo le buone tecniche di gestione dei materiali nucleari accettati in campo internazionale, questi materiali dovrebbero essere ceramizzati o vetrificati, perché solo in queste matrici si può tenere solido il materiale, senza esporlo a dilavamento, a screpolature,

a perdite di sostanza. L'ENEA ha sempre menato le cose per le lunghe, immaginando una forma di solidificazione per cementificazione, ma all'epoca feci una consulenza per dimostrare al più alto livello scientifico possibile".

Nicola Maria Pace, ex procuratore capo di Matera, 20 gennaio 2011, nella Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti.



## Attrezzature ospedaliere pagate troppo?

La Regione potrebbe risparmiare se affrontasse meglio il mercato

di Gianfranco Gallo



● La polemica sul ritardo (tre anni) dell'installazione della risonanza magnetica all'ospedale di Policoro si è appena

assorbita anche in funzione della promessa che sarà attiva per la fine dell'anno. Ma ne parte subito un'altra: i suoi costi. È stata comprata attraverso una gara, aggiudicata a settembre del 2007, gestita dall'ospedale San Carlo di Potenza che come capofila ne ha acquistate due.

Una per se attivata a gennaio 2009 e l'altra per l'ospedale Giovanni Paolo II° di Policoro, che dovrebbe iniziare gli esami a fine anno come promesso dall'Asm (Azienda Sanitaria Matera) La gara, in totale, opere comprese per le due macchine è costata circa 3 milioni di euro. Se la si confronta con cifre spese per altre gare simili, per esempio in Lombardia,

il costo risulta elevato. Infatti con una gara dell'inizio del 2009 la società che cura gli acquisti sanitari per la regione, la Lombardia ne ha acquistate sei, di risonanze magnetiche, con formula di leasing e chiavi in mano: aggiudicata per l'importo di 850.000 euro l'una.

Le risonanze, dicono gli esperti, quelle acquistate in Basilicata e in Lombardia sono della stessa ditta e pare che quella della gara Lombarda, pagate circa 650.000 euro l'una in meno, avrebbero alcune dotazioni che le renderebbero addirittura più performanti: per esempio grazie ai «millistresla gradienti» migliori.

Le obiezioni potrebbero essere molte. Che la gara lombarda è di due anni dopo; Che le macchine sono sei invece che due. Gli esperti dicono che in qualche caso col tempo, dati gli aggiornamenti soprattutto software, le macchine possono costare di più. Poi c'è la

quantità: l'acquisto di 6 rispetto a due pare non possa giustificare lo sconto del 42%. Insomma una politica di vendita e di acquisto tutta particolare in questa gara che di certo non ha favorito gli ospedali. Sono in molti a definirlo «andazzo» che sarebbe dovuto in primo luogo alla mancanza di un team unico di acquisto regio-

nale in grado di testare e tastare ad ampio raggio il mercato. Per esempio: la regione Lombardia ha una società composta da esperti del settore delle forniture sanitarie alla quale vengono affidare le richieste provenienti dai vari ospedali.

Questa limita e di molto le potenziali «fregature» che alcuni fornitori senza scrupoli sono pronti a «servire» per ottenere elevati guadagni a discapito delle casse della sanità pubblica.

La cronaca non è avara di esempi, che questi usino anche lo strumento del così detto «cartello» pur di far lievitare i prezzi. Come si sa anche che in qualche caso, approfittando dell'incompetenza dei medici in materia di mercato e di tecnologie, abbiano «rifilato»

macchine vecchie o inutili in parte per l'uso che se ne deve fare. L'assessorato alla sanità della regione Basilicata ha al suo interno un gruppo detto O.P.T. (Osservatorio dei Beni e delle Tecnologie) che valuta i capitolati delle gare delle aziende regionali che vogliono fare un acquisto.

Una sorta di controllore di quanto decidono le U.R.A. (Unione di aziende per gli acquisti) prima della gara. Voci attendibili indicano che fra gli operatori sanitari c'è chi sostiene che non è in grado di capire le tecnologie e il mercato e che sarebbe utile che tutto il percorso dell'acquisto venisse gestito da esperti ai quali indicare soltanto le esigenze.

Dalla regione hanno fatto sapere che da qualche anno il loro ruolo è anche quello di controllore pregara delle condizioni di mercato più convenienti per l'azienda. Hanno anche aggiunto di partecipare a tavoli di confronto dei prezzi di acquisto gestiti dal ministero della sanità. Ma nonostante tutti questi strumenti di garanzia, l'impressione che si ha è che si badi ancora troppo alla forma burocratica più che a definire se gli acquisti rispettino i criteri di una moderna azienda che ha come suo riferimento soprattutto il rapporto qualità prezzo. In questa fase rappresenta la scelta obbligata per rendere sostenibili i costi.



**SEGUE DA PAG. 6** ...“nucleare connection”. L'ex procuratore capo di Matera, Nicola Maria Pace ha parlato di un precario trattamento delle scorie e di 3 incidenti nucleari dei quali i cittadini sono all'oscuro; l'ex procuratore capo di Potenza, Giuseppe Galante, ha parlato di “operazioni non ammissibili” svolte all'interno del centro della Trisaia, della presenza di plutonio e del “disco rosso” che gli fu imposto nel proseguire le indagini.

La regione, in seguito agli avvenimenti di Scanzano, aveva anche istituito un “Tavolo della Trasparenza” per affrontare insieme alle associazioni ambientaliste il problema dei rifiuti nucleari, ma come asserisce Bolognetti nel suo ulti-

mo libro quel tavolo è fallito miseramente, perché si discuteva esclusivamente “della trasparenza che non c'è”. Insomma quando parliamo dell'ITREC di Rotondella parliamo di un centro che meriterebbe una sorveglianza e un'indignazione speciali da parte nostra e dei nostri rappresentanti politici.

E invece anche i normali controlli dell'ARPAB sono viziati da una peculiarità tutta lucana: al contrario di “com'è già in altre regioni” (il virgolettato è dal sottosegretario di Stato Roberto Menia che risponde ad un'interrogazione dei Radicali), per quanto riguarda i monitoraggi interni all'impianto ITREC, è la stessa SOGIN che offre all'ARPAB i campioni da monitorare: “il controllato con-

segna al controllore il materiale sul quale vi sarà la verifica” (M. Bolognetti “La peste italiana. Il caso Basilicata”).

Per amore di verità bisogna aggiungere che l'Arpab effettua monitoraggi sui terreni, sull'aria e sulle acque esterne, ma non basta. Perché cresce sempre di più il dubbio di vivere in una regione colonizzata dai poteri forti.

Una regione che ospita senza vantaggio il giacimento petrolifero più grande d'Europa, che sempre dall'Europa e dal Nord Italia importa rifiuti pericolosi, che contiene scorie radioattive anche statunitensi e che è al centro di dubbi tremendi di corruzione a tutti i livelli. Si fa sempre più strada la sensazione di es-

sere vittime dell'incapacità della nostra classe dirigente e avanza l'esigenza di una vera e propria rivoluzione politica e culturale, che vada immediatamente a sostituire questa classe politica.

Una classe politica partorita dal suicida sistema clientelare che tiene incatenati l'uno all'altro dirigenti, amministratori e industriali e dal quale è incapace di uscire. Una classe dirigente che si comporta come dei funzionari coloniali e che, per leggerezza o per ignoranza o per poveri interessi personali, non sa, non può o non vuole legiferare per il benessere, la tutela e lo sviluppo della propria terra.

# Venosa II: la scuola lucana che funziona

di Pasquale Covella (Dirigente Scolastico)

**SEGUE DA PAG.5** ...quella di rendere i locali scolastici idonei e accessibili, rispondendo alla necessità e all'esigenza di rendere accogliente e condiviso l'ambiente di lavoro.

Il confronto culturale si è articolato su tre assi culturali: i sistemi scolastici Nazionali; l'impostazione del processo educativo; l'individuazione di obiettivi educativi e didattici. Il gruppo di lavoro dei docenti accoglienti ha lavorato per stabilire una relazione di fiducia con le delegazioni straniere rompendo l'imbarazzo iniziale attraverso una serie di manifestazioni che hanno visto come protagonisti gli alunni nello svolgimento di lezioni e attività anche attraverso l'utilizzo di sussidi didattici multimediali quali le lavagne LIM.

Il percorso psico-pedagogico evidenziato all'interno della scuola è

stato centrato sul coinvolgimento delle delegazioni che hanno, così, avuto modo di verificare le diverse attività che la scuola svolge per la qualificazione dei momenti educativi.

La scuola ha puntato già da qualche tempo sulla "qualità" dell'azione educativa, e la qualità dell'apprendimento in una situazione globale europea rappresenta il vero segreto del successo di un sistema educativo alunno-centrico. Se non ci poniamo in una dimensione internazionale non avrebbe senso fare battaglie globali per mandare tutti gli alunni in una scuola dove si insegnano semplicemente nozioni inutili, con metodologie sorpassate o repressive.

Il progetto Comenius da noi iniziato consente una comparazione fra le otto Nazioni coinvolte che rende pregnante l'esigenza di fare scuola di qualità. Ovviamente, c'è

da chiedersi cos'è una "istruzione di qualità?" Come dirigente dell'istituto comprensivo "Venosa II" ritengo che sussistano almeno una triarchia di elementi immateriali che caratterizzano la qualità educativa in un sistema scolastico: l'esperienza personale degli alunni i processi cognitivi e formativi i risultati dell'apprendimento. La prima considerazione è che ogni alunno porta con sé il proprio vissuto personale e la propria identità culturale, maturata in seno alla famiglia o durante l'istruzione prescolare e se questa azione riusciamo attraverso il progetto Comenius a compararlo con il vissuto di alunni di "cultura" diversa diventa ancora più significativa.

Una scuola di qualità non trascura di prestare attenzione alla sua situazione familiare, ai suoi talenti o ai suoi ritardi, al segni di precedenti esperienze che posso-

no incidere positivamente o negativamente sulla socializzazione e sull'apprendimento. La scuola deve essere inclusiva e per essere tale deve tener presente i dati diagnostici di partenza di ciascuno.

L'insegnante debitamente formato deve saper riconoscere i sintomi del disagio, dell'abuso o dello stress emotivo, e spesso è l'unico soggetto che può salvare un bambino o una bambina dall'esclusione sociale o da situazioni ancora più dolorose. Altro elemento importante da confrontare con quello di altre nazioni europee è l'organizzazione dei curricula scolastici che diventano di qualità allorché includono, oltre alle indispensabili nozioni per l'alfabetizzazione, contenuti che permettono agli allievi di acquisire competenze fondamentali per la vita (life skills), per l'educazione civica, per la risoluzione pacifica delle controversie e per altre priorità definite a livello europeo e locale.

Gli allievi devono essere al centro del processo educativo, anziché subirlo. Gli insegnanti devono a loro volta saper accertare e favorire le condizioni per l'integrazione di tutti gli alunni, Individuan-

do eventuali ostacoli nell'ambiente familiare o comunitario. Infine, nella definizione di una istruzione di qualità vanno presi in considerazione i risultati del processo educativo. Essi non possono limitarsi alle nozioni di alfabetizzazione, ma devono includere l'acquisizione di competenze, valori e comportamenti che siano la base di una consapevole partecipazione alla vita sociale. Una buona scuola, in sintesi, è quella che aiuta gli allievi ad esprimere tutta la pienezza delle loro potenzialità e a crescere come cittadini europei responsabili.

La scuola deve costruirsi un proprio codice etico consapevole del ruolo che è chiamata a svolgere nella società italiana proiettata in un contesto più ampio qual è quello europeo. La scuola attraverso una sua missione dà vita ad iniziative di solidarietà sociale a sostegno di coloro che vivono condizioni svantaggiate e tutto ciò si rende possibile grazie alla preziosa azione che nella quotidianità gli insegnanti svolgono con spirito di abnegazione e con senso di responsabilità nonostante le penalizzazioni che la classe politica perpetua sulla scuola.

## Giovani studenti con tante idee e insospettata sensibilità

### L'alluvione della Liguria

Claudia Burgi - IV B Erica

In questi ultimi giorni a Genova si è verificato un'alluvione che ha recato ingenti danni al capoluogo ligure e ad alcune zone ad esso limitrofe. In questo contesto hanno perso la vita sei persone, di cui due bambini. Dopo tre giorni di pioggia ininterrotta, a Genova alcune strade sono ancora deserte; negozi e scuole sono chiuse. Per liberare strade, negozi e piani bassi delle case invasi dal fango, migliaia di volontari hanno prestato la loro opera per l'intera giornata. Ad Imperia, invece, sono stati necessari decine di interventi da parte di Vigili del Fuoco a causa del fortissimo vento che ha sradicato alberi e delto insegne dei negozi e locali pubblici e distrutto cartelli pubblicitari, rendendo, così, impossibile percorrere le strade principali della città. A Savona si teme per una mareggiata. La Statale 226, che collega Ponte Savignone e Casella (in provincia di Genova) è stata chiusa a causa di una frana di grandi dimensioni provocata dalle forti piogge di questi giorni. In tutta la Liguria viene monitorato il livello dei fiumi, momentaneamente la situazione non è grave. Per domani è stato proclamato il lutto cittadino e le scuole saranno chiuse. Lo stato di allerta è previsto fino a domani sera.



### Gli alieni tra noi...

di Lena Michela

Parlare dei professori è come parlare di extraterrestri. Sembrano persone venute da un'altra galassia, atterrate sulla terra per portare morte e distruzione. Ogni alieno (professore s'intende) ha un compito ben definito: rendere un inferno la vita di ogni alunno, sottoponendolo a dure e difficili prove di sopravvivenza. Gli "alieni di matematica" parlano sotto forma di strani codici, fatte da parentesi, radici quadrate, e certi segni indecifrabili. Parole su parole, i poveri alunni sono costretti a subire per 5 ore di lezione al giorno. Gli alunni esistono, ci sono episodi che si verificano ogni giorno, la loro reale permanenza sulla terra. Ora la domanda sorge spontanea: "Ce la faranno i coraggiosi alunni a fronteggiare questa lunghissima e dura battaglia?"...

### L'amore? Sapete cosa è l'amore?

di Deborah

Tutti credono di saperlo ma in realtà solo pochi sanno il vero significato; sentirsi battere forte il cuore, tremare lo stomaco, mancare il respiro e non avere parole. È bellissimo sentirsi amati e parte di qualcuno, quel qualcuno che è disposto a fare qualsiasi cosa per te. L'amore non è solo un sentimento che accomuna un uomo ed una donna ma anche un genitore ad un suo figlio, un nonno ad un nipote, un amico ad un altro ed addirittura un cane al suo padrone. L'amore quando è vero è duraturo, capace di generare passione; un sentimento affettivo di grande intensità che suscita in chi la prova, grande attrazione per un soggetto proprio come avviene nella Divina Commedia con le figure di Paolo e Francesca. I due nella vita furono amanti e trovarono calore nel bacio tremante che caratterizza l'inizio della loro passione. Il loro amore, così forte, domina anche nell'oltretomba quando vengono travolti nella bufera dei lussuriosi, come nella vita i due furono travolti dal sentimento dell'amore. Quindi, l'amore è un sentimento importante che non va sottovalutato, come avviene spesso al mondo d'oggi, perché solo l'amore riesce a renderti davvero SPECIALE.



### GAGA: REGINETTA DEL POP E... DELLA SOLIDARIETÀ

Una (bellissima) voce per la gioventù dimenticata

di Filomena Locantore

Stefani Joanne Angelina Germanotta (24 anni; cantante), più comunemente conosciuta come Lady Gaga, si rende centro propulsore di una benevola ondata di beneficenza. È freschissima la convinta dichiarazione, lanciata tramite un post su Twitter dalla stessa Lady: «Sono orgogliosa di annunciare che la mia mamma ed io abbiamo creato 'The Born This Way Foundation': un luogo per il coraggio, l'amore, l'accettazione» Coraggio, amore, accettazione: parole chiave in sostegno di tutti quei giovani, vittime degli "sgarbi" dell'odierna società, che istiga all'autodistruzione, conduce all'aspirazione e strappa anime e

cuori. LEI ha deciso di donare la sua profonda voce per questa giusta causa: un lancinante grido d'allarme a favore di una gioventù costantemente minacciata, nonché terrorizzata: quella di oggi! Solitudine, abbandono, depressione, discriminazione e abusi, sono i mostri che la nostra eroina si propone di sconfiggere, perché davvero non se ne può più.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, uno colmo di "teneri corpi senza vita", è stato un tragico e recente sui-



icidio: Jamey Rodemeyer, quattordicenne, pone fine alla sua esistenza in quanto stremato dal bullismo. Così, un vago progetto a fin di bene, appresta ad affermarsi come organizzazione "catartica" di questa infame società, a partire dal prossimo anno. Intanto, Gaga non perde tempo!

È già alla ricerca di gente simpatizzante e little monsters ( appellativo dei suoi fan) che collaborino con lei in questa impresa di sensibilizzazione e benefi-

cenza. Da regina della trasgressione a perfetta ragazza-modello, l'intrigante Stefani affascina e cattura nuovamente tutti con la sua magnanimità. Esempiare!

Tutto ciò ci rivela e riconferma che oltre le acconciature stravaganti, sotto i provocanti mini-abiti in pelle, al di là del bizzarro make-up esiste una donna dal grande cuore. Infinita ammirazione a Miss Germanotta, dea trasgressiva e fatina dei teenagers abbandonati!

EDITORE Carlo Gaudiano  
REDAZIONE Via don L. Sturzo  
n.12 Matera - tel. 0835 382244 -  
indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE RESPONSABILE Nino Grilli  
REDATTORI Costantino Di Cunto, Afra Fanizzi, Ivano Farina, Gianfranco Gallo, Carmine Grillo, Pasquale La Briola, Antonio Mangone, Giovanni Nobile, Mariangela Petruzzelli, Nicola Piccenna, Agnesina Pozzi.

STAMPA Pubblicità & Stampa srl -  
Modugno  
GRAFICA [www.gianfrancoetraetta.it](http://www.gianfrancoetraetta.it)

Reg. n.7 del 26/09/2011  
del Tribunale di Matera